

Solo mettendosi dal punto di vista della fede cattolica è possibile intendere questa sublime opera di Raffaello: chi è alieno e ignora la dottrina della Chiesa deve per necessità andare errato nello spiegarla. Soltanto così si può intendere come rinomati critici dell'arte riguardo all'effetto complessivo del dipinto abbiano sollevato la censura che nessuna delle due metà predomini e che

tradizioni dell'arte italiana nel dramma e nella rappresentazione figurata o se piuttosto abbia seguito l'influsso delle idee artistiche del settentrione, specie della Fiandra e della Borgogna. Oltre alle relazioni personali tra i Paesi Bassi e la Corte di Roma, che spesso erano abbastanza importanti, vi sono numerosissimi esempi che dimostrano l'influsso dell'arte fiammingo-borgognona su circoli artistici italiani. È possibilissimo che i dipinti degli Eyck rappresentanti il Sacramento, celeberrimi anche nei circoli artistici di quel tempo, siano stati conosciuti nell'ambiente vaticano ed abbiano dato motivo alla composizione della *Disputa* sia quanto al soggetto sia quanto allo stile artistico. Ad ogni modo è il concetto artistico mistico-simbolico del medio evo che hanno in comune queste rappresentazioni, e ciò è un argomento per dire che nella *Disputa* noi dobbiamo riconoscere il riflesso della teologia mistico-scolastica. Il rapporto del Cristo Eucaristico col Figlio di Dio glorificato in relazione al mondo è stato espresso in una guisa simbolica più abbreviata da Fra Bartolomeo nel suo splendido quadro agli Uffizi di Firenze, nel quale egli ha collocato il simbolo dell'offerta eucaristica, il calice colla patena, al di sopra della figura del mondo ai piedi del Cristo che risorge nella gloria. Cfr. FRANTZ, *Fra Bartolomeo* 186, però senza richiamarsi alla *Disputa*. Le pregevoli disquisizioni dello SCHNEIDER si trovano ora complete in opuscolo sotto il titolo: *Theologisches zu Raffael* (Mainz 1896, anche in trad. francese, Paris 1896). Ad esse aderiscono anche GRAUS in *Kirchenschmuck* 1896, p. 24 s. e STEINMANN (*Rom.* 149 s.). Cfr. anche KRAUS in *Lit. Rundschau* 1897, p. 5-6. Recentemente lo SCHRÖRS in *Zeitschr. f. christl. Kunst* XI, 369 s. ha cercato di mettere un'altra concezione a base della *Disputa*. Egli si richiama in proposito al commentario del Caetano sulla Somma di S. Tommaso e vuol vedere nella parte superiore del quadro la *theologia subalternans* (teologia celeste), nella parte inferiore la *theologia subalternata* (teologia terrestre); l'altare coll'ostensorio deve poi significare « la cena dell'Agnello, la manna, il pane degli angeli, il simbolo della scienza teologica ». Io ho esaminato minutamente l'articolo, ed esso mi ha dato occasione di formular meglio qualche proposizione di questa mia esposizione: però nel concetto fondamentale sono costretto a rimaner fermo nella mia prima spiegazione e a rigettare questa nuova come troppo artificiosa e arbitraria. Quando lo SCHRÖRS vuol fare entrare nel quadro l'uso del pane celeste — « la conoscenza religiosa è inoltre un cibo e per vero nella cena dell'agnello » — gli manca qualsiasi accenno preciso da parte dell'artista. A sostegno della sua ipotesi lo SCHRÖRS, si richiama anche alla figurazione della caduta dei progenitori che sta nell'angolo della volta e ne trae fuori una spiegazione, che per lo meno deve dirsi molto strana; egli scrive infatti (p. 383-384): « Eva porge ad Adamo il frutto seduttore, che deve apportare la scienza del bene e del male. È il primo spunto dello sforzo umano verso la conoscenza religiosa, il quale solo nella teologia trova il suo vero appagamento. La conoscenza si compie sotto la figura del mangiare, come la conoscenza teologica secondo Dante e Raffaello ». Quando SCHRÖRS prende scandalo perché non tutte le figure sono rivolte direttamente al SS. Sacramento e rimangono in atteggiamento di adorazione, egli dimentica affatto le esigenze artistiche, che Raffaello erasi proposte come norma, specialmente la sua tendenza all'aggruppamento drammatico. Raffaello non volle punto, seguendo lo stile degli antichi maestri, che le figure stessero là come pure statue, ma intese gruppi drammaticamente animati come la *Scuola d'Atene*. Le esigenze